Scout d'Europa

2015

FSE

CarnetdiMarcia

PER SCOLTE E ROVER

Lavoro

editoriale
La creazione non è finita
- pag. 4

treppiedi*una***proposta**
"...FONDATA SUL LAVORO"
- pag. 14

aperta*mente*
Due giorni, una notte
- pag. 16

vita*associativa*
Assemblea Generale 2015
- pag. 30

Rivista mensile - marzo 2015 - n° 7, anno 39 - **Autorizzazione del Tribunale di Roma** n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667 - **Poste Italiane S.p.A.** spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

sommario

pianoredazionale

2014	2015
A - A-normalità	√ A - Lavoro
B - Amore	B - Sfida
C - Compassione	C - Vita
D - Coerenza	D - Santità
E - Dono	E - Gioia

inchiesta

paroleall'immagine

Henri Ford ____ 3

editoriale

La creazione non è finita ____ 4

saleinzucca

Intervista: a Valeria ____ 6

Biografie: Sergio Mattarella ____ 8

capitolo

cadendodacavallo... infuocandoilmondo

Lavori-Amo per... ____ 12

treppiediunaproposta

"…FONDATA SUL LAVORO" ____ 14

impresa

apertamente

Due giorni, una notte ____ 16

chibencanta

C'e' chi disperde ____ 18

vitadascolta / vitadarover

Sulle tracce di santa Chiara e di san Francesco d'Assisi ____ 20

rubriche

custodidellaterra

Custodi della Terra, dite? OK, allora parliamo di... terra ____ 22

scienzadei boschi

Le attività scout vissute in serenità e sicurezza ____ 26

tweetdimarcia

Carnet di Marcia su Twitter ____ 28

vitaassociativa

Assemblea Generale 2015 ____ 30

l'altracopertina

Riflettendo sul Lavoro ____ 32

Chiuso in Redazione Marzo 2015

Scout d'Europa FSE

Rivista mensile dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa
Cattolici della Federazione dello Scautismo Europeo
Anno 39 • n° 7 marzo 2015 - Carnet di Marcia per Scolte e Rover

Direttore Responsabile
Giuseppe Losurdo

Direttori
Aline Cantono di Ceva
Gipo Montesanto

La redazione di CarnetdiMarcia

Coordinamento redazionale
Monica D'Atti e Giacomo Giovanelli

RESPONSABILI RUBRICHE

PAROLE ALL'IMMAGINE	Micaela Moro e Salvatore La Lia
EDITORIALE	Monica D'Atti
SALE IN ZUCCA	Sara Sperduti Francesco Barbariol
CADENDO DA CAVALLO...	Frate Andrea Cova Don Claudio Barboni
TREPPIEDI, UNA PROPOSTA	Commissari di Branca
APERTAMENTE	Massimo Pirola
VITA DA SCOLTA/ROVER	Elena Bratti, Elisa David Giacomo Giovanelli
CHI BEN CANTA	Elena Pillepich Federico de Col
CUSTODI DELLA TERRA	Marco Fioretti
SCIENZA DEI BOSCHI	Marco Fioretti
TWEET DI MARCIA	Valerio Abbonizio
VITA ASSOCIATIVA	David Giovannoli
L'ALTRACOPERTINA	Giorgio Sclip
CORREZIONE BOZZE	Paola Giangreco
SITO WEB CdM	Cristiana Cannistrà

Hanno collaborato in questo numero:
Clan e Fuoco del Pergine1 - Lorenzo Salce

Email Redazione: cdm@fse.it - Twitter: @CarnetdiMarcia
Sito web: http://scout.fse.it/carnetdimarcia
Numero WhatsApp: 366.4236595

Direzione, Redazione e Amministrazione
Via Anicia 10 • 00153 Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 17404 del 29.09.1978 - **ISSN**: 1127-0667

Poste Italiane S.p.A spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/AN/20/2012

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana
STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Stampa
NONSOLOSTAMPA
P.zza IV Novembre 11, 60021 Camerano (AN)

Progetto grafico
Simone Salamone: moneok@gmail.com

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi in questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Micaela Moro
Salvatore La Lia
pattugliafoto@fse.it

parole*all'*immagine

Mettere **insieme**
è un inizio,
rimanere **insieme**
è un progresso,
lavorare **insieme**
è un successo.

[Henri Ford]

Monica D'Atti
monica.datti@inwind.it

La **creazione** non è finita

Qualche giorno fa un amico condivideva con me una sua riflessione e con un po' di tristezza proponeva paragoni storici con il tempo della decadenza dell'Impero Romano quando, con le pietre delle strade, fecero castelli distruggendo le vie di comunicazione e di scambio culturale e commerciale.

Anche oggi sembra che le demolizioni non abbiamo mai fine e se ci guardiamo intorno con occhi un po' svegli non possiamo non accorgercene. Quanta devastazione in territori e città abitate da secoli da gente che vi è nata da generazioni; luoghi nutriti da stili di vita e relazioni familiari e sociali caratteristiche e peculiari. Vediamo sempre nuovi focolai di guerra che ogni giorno uccidono e devastano questi luoghi, questi molti luoghi. *Cosa c'entra tutto questo con il tema del lavoro?* Così approfondisco il pensiero e medito su quante persone oggi in Italia hanno perso il lavoro e sopravvivono nei luoghi dove per generazioni i loro antenati hanno lavorato la terra, edificato chiese e palazzi, costruito strade. Penso all'invasione della finanza virtuale, allo stritolamento tra tasse e servizi non corrisposti, all'essere alla mercè di manager incapaci e presuntuosi e di politici ignavi. Un'altra guerra si combatte nei nostri territori apparentemente in pace.

Alla radice lo stesso problema. L'incapacità di tanta parte degli uomini di essere partecipi della Creazione. Chi imbraccia un'arma lo fa perché non ha voglia di maneggiare un aratro e pensa di aver trovato via più facile e redditizia, chi si mette a sedere su una poltrona a muovere i soldi degli altri o ad organizzare il lavoro e la vita degli altri lo fa perché non ha voglia di camminare sul campo e seminare. Forse scrivo in termini molto stringenti e un po' crudi, ma la realtà ci racconta questo. Il Signore ha creato il mondo e poi ha fatto l'uomo e lo ha posto in

un giardino bellissimo. Il giardino fatto da Dio non ci bastava e volevamo capire di più (questo desiderio, questa possibilità, questa potenzialità donataci credo faccia parte del mistero di Dio). Quel giorno abbiamo ceduto al nostro orgoglio credendo di poter essere come Dio. Allora Dio ci ha messo alla prova, come fa un padre: *"Vuoi essere simile a me? Va bene, provaci. Ti consegno la terra, prosegui tu la creazione, lavora come ho fatto io per 6 giorni, riposa il settimo e riprendi il giorno dopo. Prova a ricreare il giardino che hai lasciato… hai visto come era bello... Vediamo come te le cavi. Io ti sarò sempre vicino"*. E così ci siamo ritrovati con l'aratro in mano e una terra da dissodare. Un lavoro da dio per vocazione e un'intelligenza da uomo per strumento. E di questo intelletto iniziale che cosa ne abbiamo fatto? Deformato dalla furbizia, annebbiato dalla pigrizia, violentato dall'egoismo, il nostro ingegno scivola nei meandri del mondo a deformare la creazione, ad asservirla e non curarla, a distruggerla e non completarla.

Secondo voi oggi chi partecipa di più alla creazione? Il titolare di una piccola ditta che ogni giorno tiene aperto il luogo e permette un lavoro dignitoso anche solo a poche persone oppure il grosso manager che sposta capitali in denaro e "capitali" umani da un posto all'altro dove più gli conviene quel giorno, per poi muoverli di nuovo, soldi e uomini, il giorno dopo? Secondo voi chi partecipa di più alla creazione? Chi costruisce o produce ciò di cui le persone hanno bisogno o chi costruisce o produce cose delle quali si vuole che le persone abbiano bisogno? Un'altra immagine mi viene forte in mente: quella del Gladiatore che nel film torna a casa e, mentre avanza verso coloro che ama, sfiora con le mani il grano maturo. È la fine del film e accade solo quando muore. Dio invece vuole che tutto questo accada in vita, che noi viviamo di queste cose buone, che il frutto dolce del nostro lavoro possiamo godercelo anche mentre siamo qui in questo tempo che Lui ci ha donato per finire il giardino. Non facciamoci scippare questa dote.

Ci sono scelte quotidiane e scelte di vita e di stile che ciascuno di noi può fare e che dobbiamo fare. Troviamo soluzioni geniali che oltrepassino i dirigenti quando sono aridi, i politici quando sono avidi e che scuotano l'indolenza dei pigri, annullino la violenza dei terroristi, la stupidità dei dittatori e la furbizia degli inetti. Un circolo virtuoso comincia solo se qualcuno lo inizia. Prima uno, poi un altro, poi tanti altri, concentrandosi dove c'è una cosa buona per farla diventare sempre migliore. E ciò che avremo creato non dovrà essere valutato dai soldi che frutta ma dall'amore che genera… e dal Giardino che lascia intravedere.

Sara Sperduti
sara.sperduti@libero.it

Intervista a: Valeria

Il "lavoro nobilita l'uomo e la donna" … e non solo!!!

Quando il nostro lavoro è Passione, con la "P" maiuscola, nobilita non solo colui o colei che lo svolge, ma anche le persone (e in questo caso anche gli animali!) a cui esso è rivolto.
Capirete meglio il titolo di questo articolo dopo aver conosciuto la nostra amica Valeria, che ha fatto del suo grande amore per una parte del Creato, la sua professione.

1. Ciao Valeria parlaci un po' di te

Chi sono io? Immagino il brucaliffo di Alice nel Pese delle Meraviglie… domanda molto difficile. Scherzo…Sono una 33enne italiana di fatto ma apolide nell'anima. Adoro viaggiare, mi permette di conoscere culture differenti, confrontarmi con realtà diverse dalla nostra, imparare da chi è diverso. Amo appassionatamente le mie fedeli compagne di avventure: Zoe e Mia (rispettivamente cane e gatto). Non mi basta mai il tempo per tutti i miei hobby: fotografia, trekking, leggere, degustazioni varie, danza del ventre, tango argentino, studio delle lingue straniere… insomma vivendo ne scopro sempre dei nuovi! A chi mi chiede se sono stata scout rispondo "Io sono scout". Ho cambiato tipo di servizio e comunità, non più il Riparto, non il gruppo del FROSINONE 2, ma la mia professione di ***Medico Veterinario*** *in posti e comunità differenti nel mondo.*

2. Qual è la tua attuale posizione nel mondo del lavoro e che altre esperienze hai avuto?

Sono un Medico Veterinario che lavora per la Sanità Pubblica Veterinaria (SPV). Questa branca poco conosciuta si occupa della prevenzione e cura delle malattie trasmissibili degli animali e della tutela della salute umana nei confronti delle malattie trasmesse dagli animali all'uomo (antropozoonosi). All'interno della SPV ci sono diversi Settori. Al momento quotidianamente mi occupo di Diagnostica Veterinaria, vale a dire che cerco di capire tramite necroscopie e/o esami di laboratorio quali malattie sono presenti negli allevamenti al fine di scegliere una opportuna terapia per garantire la sanità degli allevamenti stessi. Lavoro anche nel settore della Ricerca Scientifica ed a volte collaboro a progetti per il coordinamento della ricerca in Sanità Animale a livello internazionale. Il Settore della Ricerca Scientifica ho avuto modo di conoscerlo in primis all'estero, in Sud Africa, dove ho conseguito un Master e svolto un progetto di ricerca sulla resistenza agli antibiotici nel tanto sognato Kruger National Park.

3. Cosa ti ha portato a svolgere la tua attuale professione?

Fin da bambina dicevo di volere fare il Veterinario, senza neppure sapere cosa fosse. Volevo aiutare gli animali, farli soffrire il meno possibile, curarli dalle malattie. Ho scoperto i diversi campi della Veterinaria a poco, a poco. Prima ancora di laurearmi ho iniziato a frequentare ambulatori veterinari appassionandomi alla medicina interna; negli ultimi anni dell'Università sono rimasta affascinata dalla chirurgia, poi ho scoperto l'anestesiologia, la farmacologia degli animali selvatici ed esotici… Insomma essendo una persona molta curiosa mi sono sempre appassionata alle nuove conoscenze che via via acquisivo. Non potevo che finire nel Settore della Diagnostica e nel Settore della Ricerca ed Innovazione che cercano di svelare di volta in volta i misteri che si celano dietro le diverse malattie degli animali e trovarvi delle soluzioni!

4. Un aspetto positivo e uno negativo del tuo lavoro...

L'aspetto positivo è l'essere utile a risolvere problematiche sanitarie, importanti per bloccare epidemie e salvare delle vite. Quello negativo è che la Medicina Veterinaria è un campo vastissimo, e non sempre si ha una pronta risposta per ogni problema. Accettare il fatto che non si può sapere tutto non è facile ma forse è meglio così… almeno si mantiene viva la voglia di aggiornarsi continuamente, conoscere le ragioni di malattie nuove o semplicemente sconosciute e ricercare soluzioni.

5. Cosa pensi del fatto che il tuo lavoro ti porti lontano da casa e dai tuoi affetti?

All'inizio mi spaventava molto iniziare una nuova vita in una nuova città, tutta da sola. Oggi non più, anzi mi entusiasma. Il mio totem era ***Libero Gabbiano****, niente di più indovinato! Certo iniziare in una nuova città non è sempre facile e lasciare gli affetti richiede un grande sacrificio ma ovunque sia stata ho anche sempre trovato meravigliose famiglie pronte ad accogliermi e dei nuovi amici per nuove avventure. Viaggiando s'impara che tutto il mondo è paese e che la lontananza non è un fatto di km: gli Amici e la famiglia sono con te anche dall'altra parte della terra.*

6. Pensi che una scelta attenta e ponderata del proprio percorso di studio sia importante per capire che tipo di professione si voglia fare "da grandi"? Tu come hai maturato questa scelta?

Per me sinceramente no. E' la passione che deve muovere la scelta del Settore in cui impegnarsi. C'è chi sceglie la futura professione per lo stipendio, per la gloria che ne può derivare, per far contenti i genitori… dubito che in questi casi si possa "arrivare a dama". Ogni professione ha le proprie difficoltà, impensabili all'inizio del percorso. È solo la passione per il proprio lavoro, la determinazione nel raggiungimento del proprio obiettivo che possono aiutare a superarli e determinare la riuscita di una carriera, qualsiasi essa sia. C'è un progetto per ognuno di noi. A volte non è facile capire quale sia, ma l'importante è impegnarsi, mantenere sempre lo sguardo sulla propria meta, fare le cose con amore, iniziare un cammino che ci piaccia ed avere la coerenza di portalo avanti, nonché l'elasticità per adattarsi e superare gli ostacoli che si incontreranno. E quando tutte le strade sembreranno cancellate, basta fare un passò in più, camminare con qualche fratello, gioire della strada fatta, guardare la bellezza delle piccole cose. Impegnarsi per "lasciare questo mondo un po' migliore rispetto a come lo abbiamo trovato". La strada, se si sa dove si vuole arrivare, verrà da sé! ***Come ho fatto io?*** *Io ho seguito la passione per gli animali e tuttora sono in cammino cantando "un passo, ma un passo al giorno, ogni giorno ti porta un po' più in là!"*

7. Lo scautismo ti ha aiutato, e/o ti aiuta ancora, ad affrontare al meglio la tua professione?

Certamente. La legge scout mi accompagna sempre, alcuni articoli sono la mia passione come vedere nella natura l'opera di Dio, amare le piante e gli animali, considerare mio onore il meritare fiducia, essere leali. Con alcuni ho qualche difficoltà in più: essere sempre cortese ed ubbidiente non è molto semplice, soprattutto quando si sta guidando la propria canoa contro corrente. Quando la fatica si fa particolarmente sentire, l'articolo della legge

"La Guida sorride e canta anche nelle difficoltà" mi aiuta moltissimo ed ai miei colleghi, ahimè, tocca sentirmi cantare "Io tengo una mucca da latte con due corna perfette" ma… la gioia di una sonora risata ci aiuta ad andare avanti!!! Spesso le situazioni non sono facili, soprattutto quando c'è molto lavoro e degli altri allevatori preoccupati per la salute dei propri animali bussano alla porta del Laboratorio in cui lavoro in cerca di soluzioni immediate. In quei momenti il percorso scout vissuto mi sprona a "Fare del mio meglio" per rispondere con un "Eccomi" "Sempre pronta" a "Servire".

8. Cosa consiglieresti ad un ragazzo che volesse svolgere la tua stessa professione?

Di intraprenderla solo ed esclusivamente se altamente motivato e di iniziare a frequentare il più presto possibile l'ambito professionale, per toccare con mano la routine del lavoro. Il percorso è lungo: minimo 5 anni per la Laurea e tre per la Specializzazione. Poi ci saranno i tirocini/lavori malpagati e/o non pagati. Insomma non sarà facile, avrete bisogno di tanta determinazione e tanta passione. Ma se le avete, se quello è il vostro sogno, seguitelo perché nulla è impossibile: il raggiungimento del vostro obiettivo dipende solo da voi!

9. Per chiudere: con una parola o anche due, cosa ti viene in mente quando pensi al tuo lavoro?

Al puzzo della sala necroscopie… ma anche a delle mucche serene all'alpeggio, felici greggi di pecore al pascolo, cinghiali che grufolano in libertà, galline che razzolano nell'aia… ed anche ai bambini che crescono grazie alla salubrità del latte e delle carni di quelle mucche, ai deliziosi formaggi che producono le pecore sane, alle tagliatelle che verranno da quelle uova… Insomma penso al magnifico difficile equilibrio che quella grande sconosciuta della Sanità Pubblica Veterinaria, di cui faccio parte, cerca di mantenere.

SONDAGGIO DI GRADIMENTO DI CDM

La redazione di CdM chiede il TUO AIUTO per migliorare la TUA RIVISTA ed essere sempre più vicina alle TUE esigenze di Rover e Scolta Compila il questionario online che trovi sul sito www.fse.it accedi al portale Rover o Scolta sezione "In Evidenza".

Grazie in anticipo per il tuo prezioso contributo!

Francesco Barbariol
francesco.barbariol@gmail.com

Il *Presidente* della Repubblica Italiana, Sergio *Mattarella*

L'elezione del Presidente della Repubblica è un momento "sui generis" nella vita politica italiana. Perché se è vero che il Presidente è di fatto un politico, e spesso per questo ha una lunga storia di impegno in un partito e di conseguenza sostenitori e oppositori, alla fin fine è e dev'essere una figura sopra le parti. Il Presidente, infatti, secondo la Costituzione ***"rappresenta l'unità nazionale"***. In questo senso, un bravo Presidente deve saper mettere da parte le proprie simpatie e antipatie politiche in nome del bene comune e deve rappresentare ciascun cittadino italiano. I doveri del Presidente sono ben chiari e sono stabiliti nella Costituzione, nella parte in cui si definisce l'ordinamento della Repubblica (Titolo II-Parte II):

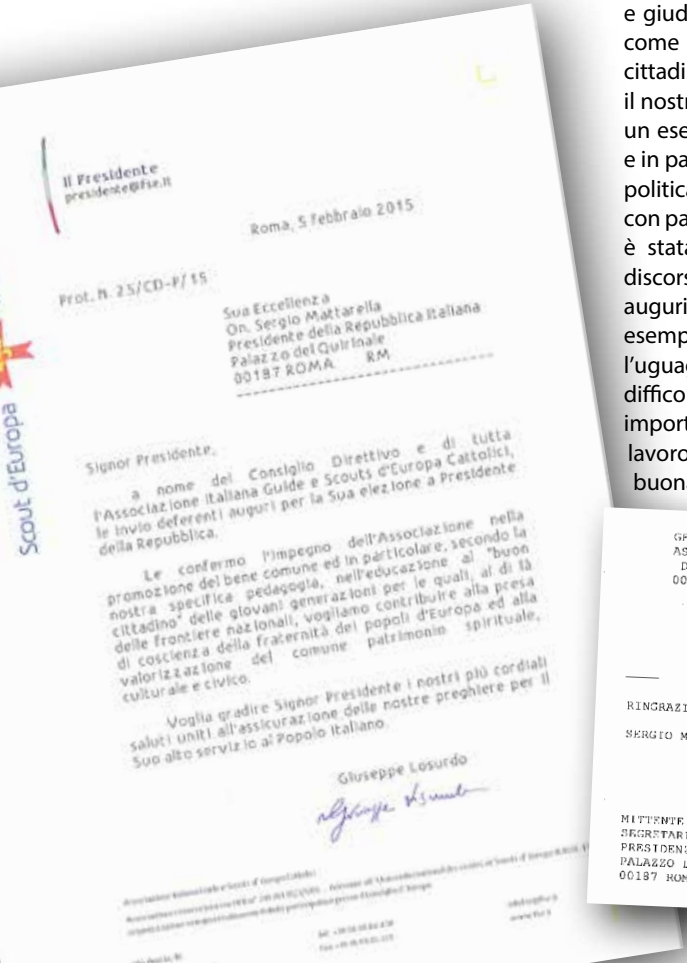
"Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale. Può inviare messaggi alle Camere. Indice le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione.

Autorizza la presentazione alle Camere dei disegni di legge di iniziativa del Governo. Promulga le leggi ed emana i decreti aventi valore di legge e i regolamenti. Indice il referendum popolare nei casi previsti dalla Costituzione. Nomina, nei casi indicati dalla legge, i funzionari dello Stato.

Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati internazionali, previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. Ha il comando delle Forze armate, presiede il Consiglio supremo di difesa costituito secondo la legge, dichiara lo stato di guerra deliberato dalle Camere. Presiede il Consiglio Superiore della Magistratura. Può concedere grazia e commutare le pene. Conferisce le onorificenze della Repubblica."

Lo scorso 3 febbraio 2015, il Parlamento italiano e i rappresentanti delle Regioni hanno eletto Sergio Mattarella dodicesimo Presidente della Repubblica Italiana. Sergio Mattarella è un politico ed avvocato, che ha avuto una lunga carriera politica ed accademica. Di origini siciliane, dopo la laurea in giurisprudenza a Roma, torna a Palermo dove comincia a esercitare la professione di avvocato e contemporaneamente intraprende la carriera accademica diventando professore di Diritto Costituzionale e di Diritto Parlamentare. Già vicino all'ambiente politico, in seguito all'assassinio del fratello Piersanti per mano mafiosa, decide di impegnarsi politicamente.

Negli anni 80 è uno dei protagonisti della cosiddetta "primavera palermitana", un periodo in cui si cerca di imporre la cultura della legalità a scapito di quella mafiosa attraverso iniziative politiche, culturali e sociali. Nel corso degli anni successivi è più volte parlamentare e ministro (dei rapporti con il Parlamento, della pubblica istruzione, della difesa). Al suo nome sono associate svariate riforme che molti di noi ricordano o hanno vissuto in prima persona: l'abolizione della leva obbligatoria, l'introduzione del modulo dei tre insegnanti alla scuola primaria e dell'educazione alla salute nelle scuole, la legge elettorale detta "Mattarellum", per citarne alcune. Prima di diventare Presidente della Repubblica è nuovamente docente universitario e giudice della Corte Costituzionale. In un periodo come quello che stiamo vivendo, in cui molti cittadini sembrano disillusi e lontani dalla politica, il nostro augurio per il Presidente è quello di essere un esempio di buona politica, affinché tutti quanti e in particolare i più giovani si avvicinino alla buona politica, che non è nient'altro che prendersi cura con passione della "cosa pubblica". Questa speranza è stata espressa dallo stesso Presidente nel suo discorso di insediamento e noi speriamo con lui. E ci auguriamo inoltre che quei diritti che ha citato (per esempio il diritto alla salute e il diritto allo studio), l'uguaglianza tra i cittadini e il sostegno di chi è in difficoltà siano il faro che illumina la strada lunga e importante che il Presidente ha davanti a sé. Buon lavoro dunque, o come piace dire a noi scout, buona strada!



Il Presidente
presidente@fse.it

Roma, 5 febbraio 2015

Prot. N. 25/CD-P/15

Sua Eccellenza
On. Sergio Mattarella
Presidente della Repubblica Italiana
Palazzo del Quirinale
00187 ROMA RM

Signor Presidente,

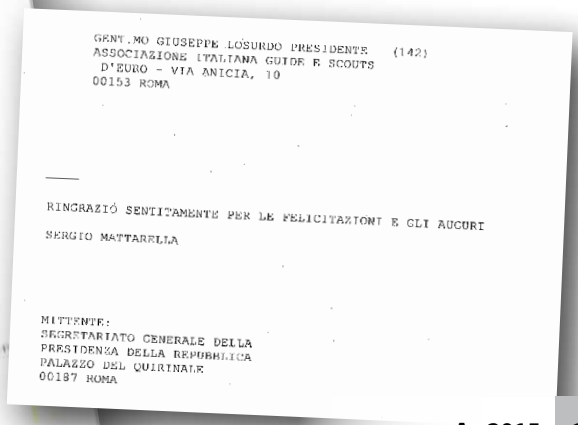
a nome del Consiglio Direttivo e di tutta l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, le invio deferenti auguri per la Sua elezione a Presidente della Repubblica.

Le confermo l'impegno dell'Associazione nella promozione del bene comune ed in particolare, secondo la nostra specifica pedagogia, nell'educazione al "buon cittadino" delle giovani generazioni per le quali, al di là delle frontiere nazionali, vogliamo contribuire alla presa di coscienza della fraternità dei popoli d'Europa ed alla valorizzazione del comune patrimonio spirituale, culturale e civico.

Voglia gradire Signor Presidente i nostri più cordiali saluti uniti all'assicurazione delle nostre preghiere per il Suo alto servizio al Popolo Italiano.

Giuseppe Losurdo

Scout d'Europa



GENT.MO GIUSEPPE LOSURDO PRESIDENTE (142)
ASSOCIAZIONE ITALIANA GUIDE E SCOUTS
D'EURO - VIA ANICIA, 10
00153 ROMA

RINGRAZIÓ SENTITAMENTE PER LE FELICITAZIONI E GLI AUGURI

SERGIO MATTARELLA

MITTENTE:
SEGRETARIATO GENERALE DELLA
PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA
PALAZZO DEL QUIRINALE
00187 ROMA

Don Claudio Barboni
Assistente Nazionale Rover
claudiobarboni@hotmail.com

Lavori-amo *per impegnarci sempre* e dappertutto *e sentirci responsabili* di tutto e di tutti

Bergoglio è stato in visita al Parlamento europeo in un viaggio di sole quattro ore. Tra i temi toccati nel discorso: la promozione dei diritti umani e la lotta alla ***"cultura dello scarto"***.

"Quale dignità esiste quando manca la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero o di professare senza costrizione la propria fede religiosa? Quale dignità è possibile senza una cornice giuridica chiara, che limiti il dominio della forza e faccia prevalere la legge sulla tirannia del potere?
Quale dignità può mai avere un uomo o una donna fatto oggetto di ogni genere di discriminazione? Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, il lavoro che lo unge di dignità?".

Durissimo l'esame di coscienza che Papa Francesco ha rivolto a ***"un'Europa nonna e non più fertile e vivace"***. Nel suo storico discorso al Parlamento di Strasburgo nel 2014, il secondo di un Papa dopo quello del 1988 pronunciato da San Giovanni Paolo II, Bergoglio ha sottolineato che "promuovere la dignità della persona significa riconoscere che essa possiede diritti inalienabili di cui non può essere privata ad arbitrio di alcuno e tanto meno a beneficio di interessi economici".

Le nostre comunità sono segnate in questi ultimi anni da tanti interrogativi sul futuro della realtà lavorativa dei nostri territori, a causa della crisi economica che tutti conosciamo. L'interrogativo diffuso è: cosa fare? Come risolvere questi problemi?
Le nostre comunità cristiane non hanno soluzioni preconfezionate in tasca ma cercano vie nuove per esprimere solidarietà e sentimenti di vicinanza fraterna con le lavoratrici e i lavoratori che rischiano, o hanno perso il lavoro ma anche con tutti quei giovani che non lo cercano più (NEET).

La Parola di Dio ancora ci ripete:
"Non temere, perché io sono con te"
(Is. 43,5)

- Perché il lavoro sia sempre rispettoso della dignità di ogni persona e venga vissuto da parte di tutti con responsabilità e con solidarietà, e sia per tutti sorgente di speranza.
- Perché di fronte ai molti problemi incontrati nel mondo del lavoro non ci si scoraggi e non ci si chiuda nella difesa egoistica degli interessi personali o di gruppo, ma si rinnovi l'impegno nell'affrontarli insieme e per il bene di tutti. (…)
- Perché ci sentiamo vicini al dramma di coloro che hanno perso o rischiano di perdere il lavoro vedendo oscurarsi il futuro per loro e le famiglie.
- Perché cresca in noi, negli altri, nei lavoratori e datori di lavoro, nelle istituzioni, attenzione e sensibilità verso queste e altre situazioni di difficoltà, di disagio, di fatica e di sofferenza. Crediamo che sentire come propri i problemi degli altri, di ogni altro, chiunque esso sia, è segno di solidarietà e di autentica umanità.

Gesù Cristo, con la sua vita e morte, ha ricordato e mostrato a tutti che ***l'uomo riuscito*** non è l'individualista che pensa agli affari suoi, ma è colui che, consapevole di essere relazione aperta a tutti, riconosce il molto ricevuto dagli altri e il suo dono di collaborare perché il cammino comune diventi più umano, in particolare per i più deboli e indifesi.

Come Rover, Scolte, Capi Clan e Capo Fuoco:

- Vogliamo contribuire all'edificazione del bene comune, alla crescita in umanità della società nel suo insieme e nei singoli settori.

- Dobbiamo dire: se io non do il mio contributo le vicende andranno peggio e dovremo pagare tutti. Se non intervengo attraverso il mio lavoro, l'attenzione alle necessità, alle vicende del territorio, offrendo la mia partecipazione, vengo meno al dovere fondamentale della mia umanità, della mia fede in Gesù Cristo.

- Desideriamo superare l'idea diffusa dell'individualismo esasperante, principale origine delle molte ombre che gravano sul cammino della società; sarà possibile correggere l'errore di considerare come bene comune soltanto la difesa dei diritti privati, del bene personale, perseguiti individualmente (con il rischio che alcuni abbiano troppo e altri poco o nulla).

- Lavoriamo al bene comune, insieme di quelle condizioni che permettono ad ogni persona di raggiungere una autentica crescita umana non solo nel rispetto degli altri ma nella solidarietà con tutti gli uomini; non ricercando soltanto il "mio pane" ma il "pane nostro", il pane che sfama la fame di vita, di dignità, di felicità, di amore e di partecipazione propri di ogni cuore umano.

Aline Cantono di Ceva
Comissaria Nazionale Scolte
scolte@fse.it

Art. 1 della Costituzione Italiana:
"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro."

Verrebbe quasi da esclamare: **"davvero????"**
Eh già, in questi tempi di crisi e di disoccupazione, questo primo articolo suona un po' come una sorta di battuta, una presa in giro o piuttosto un miraggio, una speranza illusoria che abbiamo caricato di paura per un futuro che non si riesce più a sognare. È bizzarro come l'enunciato di un dato di fatto si sia trasformato in un'opinione.
Il lavoro non è più qualcosa che si ***"fa"***, ma è diventato qualcosa di cui "si parla".
Il lavoro che quando non c'è provoca ansia, tristezza e frustrazione, che quando c'è è stressante e sottopagato, che per i più è una sgradevole parentesi obbligata tra una vacanza e l'altra, l'interruzione fastidiosa di ciò che si vorrebbe realmente fare e che occupa quel "frattempo" in attesa di qualcosa di meglio. Il lavoro (o lo studio) che "è 'na palla", " 'na fatica", "e vvaaai che oggi c'è sciopero!"…e non tiriamo in ballo le considerazioni su colleghi o professori….
Insomma: se vuoi trovare un argomento di conversazione condiviso inizia a parlar male del lavoro (o della scuola) e stai sicuro che sarai alla moda e al passo coi tempi: tutti ti ascolteranno e ti daranno ragione! Se poi sarai tu a proporre di occupare l'istituto o di bigiare (saltare, marinare, fare sega, ecc), sarai pure applaudito e magari anche eletto al consiglio di classe!
Alt! C'è qualcosa che non va! Fermati!
Guarda bene ed esulta di gioia, alla facciaccia di tutti i lamentoni, hai un compito grande: il lavoro è ***la continuazione della creazione di Dio***, è il compimento della sua volontà. Non è qualcosa che gli altri danno a te ma qualcosa che tu puoi dare agli altri!

Da: "***Life's Snags and How to Meet Them: Talks to Young Men" di Baden Powell of Gilwell***

"Il nostro lavoro diviene leggero se lo consideriamo come un gioco, in cui noi siamo i giocatori di una squadra, che giochiamo ciascuno al proprio posto e tutti insieme per il bene della squadra; e, quando ne afferriamo lo spirito, scopriamo subito che non è soltanto un gioco, ma un grande gioco.

E cos'è che rende il nostro lavoro un gioco, e non una condanna che ci viene inflitta? È semplice: se guardiamo al nostro lavoro solo per il guadagno che possiamo trarne e lo facciamo perché dobbiamo farlo, finiremo col tenere gli occhi sull'orologio e col contare i gesti della nostra routine, continuamente oppressi dal senso della nostra schiavitù. Appena consideriamo le cose dal lato opposto, cioè vediamo cosa possiamo mettere nel nostro lavoro, ci appassioniamo ad esso e invece di doverlo fare, ci troviamo a volerlo fare. Allora possiamo affrontarlo allegramente, col sorriso. Quando uno affronta il lavoro col sorriso, tutte le difficoltà spariscono, si sciolgono via. Il lavoro diventa un piacere, davvero un gioco.

(…) Quando un giovane prende la sua carriera sul serio e intende ricavarne ciò che può per se stesso, ciò non farà del suo lavoro un piacere o un gioco: egli non riuscirà a "sfondare" in direzione di un reale successo, rimarrà sempre uno schiavo, se non altro della propria ambizione.

(…) Guardate al di là del lavoro che si trova sulla vostra scrivania o sul vostro banco, e consideratene i risultati futuri per gli altri. Fate bene il vostro lavoro pensando a loro. É il servizio degli altri, con i suoi orizzonti più ampi, che porta con sé la migliore ricompensa. La vostra soddisfazione sarà il miglior successo. Dea Ignee ha detto: "Non è il lavoro o il tipo di lavoro, ma lo spirito con cui esso è fatto, che lo rende libero o servile, onorevole o degradante".

(…) Mi ricordo un giovane meccanico che, quando giunse dal sindacato l'ordine di scioperare, disse: "Come posso andarmene lasciando a metà un lavoro come quello che sto facendo?". Egli si trovava nella situazione invidiabile - e raggiungibile - di colui che è innamorato del proprio lavoro.

(…) Ognuno di voi ha la possibilità di scoprire, nel suo lavoro, quel 5 % di divertimento. Scacciate le routine dal vostro ufficio, dalla vostra bottega, dalla vostra fattoria o dalla vostra scuola, facendo del vostro posto di lavoro un campo da gioco, amando il vostro lavoro e mettendo nella vostra professione tutto quanto potete per gli altri, invece di trarne fuori il massimo vantaggio per voi stessi."

Massimo Pirola
massimo_pirola@hotmail.com

Due giorni, una notte

Immagina che il tuo fidanzato o la tua ragazza rischino di perdere il posto di lavoro. Immagina che la decisione dipenda dai suoi colleghi: devono votare se ricevere il bonus, premio di 1.000 euro per il lavoro svolto nel corso dell'anno, oppure in alternativa possono scegliere che il tuo amato o la tua amata mantengano il posto di lavoro in azienda. Le due strade non possono coesistere: solo la rinuncia al bonus da parte dei colleghi può permettere che il posto venga mantenuto. È questa la storia di Sandra che, sostenuta dal marito e dai suoi due bambini, avrà a disposizione il tempo di un fine settimana (due giorni e una notte, appunto) per convincere i propri colleghi a salvare il suo posto di lavoro in una piccola azienda belga di pannelli solari. Ad aggravare la circostanza, si aggiunge il fatto che Sandra non è ancora del tutto guarita da una situazione di depressione che, in passato, le era costata giorni di assenza dal lavoro. E sarà proprio questa la leva utilizzata dal datore di lavoro per scegliere lei come capro espiatorio della crisi economica aziendale. Sandra decide di bussare alla porta di ciascuno dei propri colleghi: in cambio riceverà comprensione, disprezzo, commiserazione, speranza, paura. L'altalena di sentimenti mette a dura prova Sandra, già debole per via della malattia e sempre più compromessa dall'errata convinzione di non poter offrire più nulla di buono al mondo. Tuttavia, anche nel tunnel più buio, ci sono delle piccole scintille di luminoso amore: i bambini, nella loro innocenza, aiutano la mamma a trovare gli indirizzi dei colleghi. Il marito, anche se provocato più di una volta da Sandra, riesce a mantenere la calma e con tenacia assiste la moglie, che solo alla fine apprezzerà i suoi gesti d'amore. Il marito, con una ammirevole forza di volontà, non solo assorbe le frustrazioni della moglie, anzi la incoraggia a proseguire nell'opera di convincimento dei colleghi, pur tra le umiliazioni ricevute e la freddezza di alcuni rapporti umani. Come Rover, come Scolte, sarem-

mo stati in grado di comportarci con la stessa umiltà e fermezza del marito di Sandra? Avremmo accompagnato il nostro partner anche nella paura della perdita del lavoro? Chiedi al tuo Capo Clan, alla tua Capo Fuoco, di vedere il film a riunione; la risposta a queste domande non è per niente scontata.

"Mettiti nei miei panni"

Sono le parole che Sandra ripete più volte ai suoi colleghi; e sono i colleghi stessi a ripeterle a Sandra.

"Ama il prossimo tuo come te stesso"

sono le parole di Gesù, duemila anni fa. Cosa è cambiato da allora? Mettersi nei panni di Sandra viene naturale, ma… come mi comporterei io se dovessi rinunciare al bonus di mille euro, che mi permettono di pagare con più facilità le rate del mutuo, o iscrivere mio figlio all'università, o pagare le spese mediche necessarie? Le risposte fanno di te la donna e l'uomo della Partenza. I personaggi del film, tanto veri nella loro genuinità quanto talvolta crudi nelle parole e nei gesti, sono simbolo di un mondo dove l'egoismo è eternamente nemico dell'amore: anche noi siamo spesso portati a pensare che il miglior investimento sia quello rivolto e finalizzato a noi stessi. Il nostro servizio, come Rover e Scolte, ci impone invece di guardare all'amore di Dio, quell'amore dove il miglior investimento sono le nostre fatiche rivolte verso il bene del prossimo: i nostri Lupetti e le nostre Coccinelle, i nostri genitori da assistere nella vecchiaia, il nostro partner nella difficoltà della perdita del lavoro.

Figura 1 - Sandra poco prima della votazione dei colleghi, in camice bianco

Titolo originale:
Deux jours, une nuit

Paese:
Belgio, Francia, Italia

Anno:
2014

Durata:
95 min

Regia:
Jean-Pierre e Luc Dardenne

Elena Pillepich
elena.pillepich@virgilio.it

C'È CHI DISPERDE

C'è chi disperde la vita in una corsa,
per appagare gli istinti del momento,
e c'è chi crede solo in ciò che tocca,
e chi si illude di comandare il tempo.
C'è chi vorrebbe dominare il mondo,
aver ricchezze tante a non finire,
chi si diverte a fare un girotondo,
con dei bambini in mezzo ad un cortile.

Ma chi potrà, capire mai
per quale strada, tu te ne andrai.
Ma chi potrà, dagli occhi tuoi
dai sogni tuoi, capire te.

C'è chi ha fame e soffre per il freddo,
e c'è chi vive in mezzo alla calura,
c'è chi ha canne e stelle come tetto,
e i grandi occhi di una donna scura.
C'è chi la notte la passa a lavorare,
per un domani che sarà migliore,
chi trova ancora il tempo per pregare,
per perdonare, per essere più vero.

Ma chi potrà…

Procurate di lasciare il mondo un po' migliore di come lo avete trovato.

Ti ricordi quel famoso disegno di B.P. della quercia? Lui stesso ce l'ha spiegato così: *"La quercia fu un tempo una ghianda: se mai disperi di poter conseguire il successo nella vita a causa dei tuoi modesti inizi, ricordati che anche la quercia – quell'albero grande e forte – cominciò all'inizio come una piccola ghianda giacente al suolo"* (**Baden Powell**).

L'ultimo paragrafo della seconda strofa della canzone ci pone delle domande: mettiamo un punto di domanda alla fine e proviamo a rileggerlo.

Chi passa la notte a lavorare, per un domani che sarà migliore?

Chi trova ancora il tempo per pregare, per perdonare, per essere più vero?

Non un grande uomo, ma l'uomo qualunque, quello che fa della sua quotidianità, della sua ferialità la sua parte migliore. L'uomo che nella vita di ogni giorno porta testimonianza dell'amore di Dio per l'umanità, quello che si impegna concretamente per un futuro migliore, quello che pone sempre davanti a lui, qualunque cosa faccia, valori ai quali non può sottrarsi, perché insiti nella sua natura.

L'uomo che ha voglia di ridere e di scherzare.
L'uomo che porta avanti fino alla fine il lavoro iniziato.
L'uomo che presta attenzione all'altro.
L'uomo che esegue il suo lavoro con cura e amore.
L'uomo che sa ascoltare.
L'uomo che ama la verità.
L'uomo che vive con dignità anche nelle situazioni più difficili.
L'uomo che porta rispetto agli altri.
L'uomo che sa ringraziare.
L'uomo che sa perdonare.
L'uomo che crede nel futuro.
L'uomo che conosce il valore della fatica.
L'uomo che conosce il valore della preghiera.
L'uomo che crede nell'uomo.
L'uomo che crede in Dio.
Impariamo a vivere con gesti semplici e concreti la nostra vita di ogni giorno, portando a termine con cura ogni lavoro iniziato: contribuiremo a costruire un mondo migliore!

CREDO SCOUT

CREDO nell'uomo dai grossi scarponi, che con passo libero annuncia pace, incurante dei venti stagionali e del maltempo, docile solo allo spirito, si muove sugli stretti sentieri di DIO che portano ad orizzonti impensati e al cuore della povera gente.
NON CREDO all'uomo in pantofole che si consuma nella sua angusta stanza.
CREDO nell'uomo dai calzoncini corti, dalle ginocchia nude, sempre pronto, senza calcolo a piegarsi in pura perdita per adorare l'unico Signore e Padre.
NON CREDO all'uomo dei calzoni con la piega, adoratore e servitore di se stesso.
CREDO nell'uomo dalle maniche rimboccate, presente ove si crea la vita e si costruisce la libertà, che si sporca le mani in opere di giustizia, caparbio nello sperare contro ogni speranza.
NON CREDO nell'uomo dai gemelli d'oro che fa proclami e vende parole.
CREDO nell'uomo dallo strano cappellone, ridicolo per chi ha paura di perdere la faccia, ma utile per mille usi, adatto a chi vuol vivere da uomo di frontiera, seminando germi di vita nuova anche nel deserto delle nostre città.
NON CREDO nell'uomo manichino esposto nelle vie del corso.
CREDO nell'uomo che suda sotto il carico dello zaino, svuotato delle proprie meschine cose e riempito degli angoscianti problemi dell'umanità, buon samaritano che riaccende la gioia di vivere.
NON CREDO nell'uomo che conosce i mali che corrodono il mondo solo dal giornale.
CREDO nell'uomo dei boschi, libero e attento a cogliere i segni rivelatori del Mistero nascosto in ogni creatura, per vivere al ritmo della fraternità universale, profeta sicuro di un domani più umano.
NON CREDO nell'uomo seduto al bar che ripete i discorsi di tutti.
In questo uomo io CREDO, Signore aiuta la mia fede.

Elena Bratti
br.elena@libero.it

Sulle tracce di Santa Chiara e di San Francesco d'Assisi

Articolo di IRENE GENETTI e ALESSANDRO SITTONI con fotografie di STEFANO COVI (Clan e Fuoco di Pergine 1)

La fede e la preghiera sono questioni che ci pongono davanti a delle domande che spesso, per pigrizia o per spavento, ci facciamo, ma poi lasciamo senza risposte. Noi come scout nel nostro percorso abbiamo deciso di affrontare ed approfondire tutto ciò, nella speranza che il tempo che vi abbiamo dedicato e che vi dedicheremo sia fertile e solo l'inizio di una crescita continua che ogni persona potrebbe e dovrebbe fare durante la sua vita da cristiano.

Giorno 15 Febbraio 2014 noi Rover e Scolte del gruppo scout FSE Pergine 1, ci siamo recati al monastero delle Clarisse di Borgo Valsugana. Siamo stati accolti in una sala per le conferenze da una di queste: Suor Chiara Costanza che ci ha dato delle dettagliate informazioni, rispondendo anche a delle domande. In primo luogo ci ha spiegato cosa vuol dire il termine CLAUSURA: uno spazio chiuso per il ritiro religioso con delle regole sull'entrata ed uscita dei religiosi e dei visitatori. Lei ha spiegato che la vita all'interno del monastero è completamente contemplativa, le preghiere cadenzano tutta la giornata. Per rendere possibile che le orazioni siano fatte al meglio le suore hanno bisogno di solitudine, silenzio ed un luogo appartato: le tre caratteristiche di un monastero di clausura. L'incontro con Suor Chiara Costanza, sorella del monastero delle clarisse di Borgo Valsugana, è stato per noi molto importante per iniziare ad avvicinarci al tema della preghiera. Altre due figure che ci hanno accompagnato durante tutto il confronto sono

Giacomo Giovanelli
cdm@fse.it

state Maria e Santa Chiara, che con la loro storia danno prova della forza della preghiera. Emblematico l'episodio, che tutti conosciamo, dell'Annunciazione nel caso di Maria per capire che la preghiera non è altro che momento di dialogo e ascolto reciproco con il Signore. Maria in un momento di preghiera e quindi di ascolto, ha saputo di diventare madre del figlio di Dio e ne ha accettato la sua volontà. Noi tutti nel momento in cui decidiamo di ritagliare uno spazio del nostro tempo per una preghiera dovremmo essere consapevoli di ciò: siamo sempre molto bravi a fare qualsiasi tipo di richiesta al Signore, specie nei momenti che ci vedono in difficoltà o non particolarmente felici, ma, raramente se non mai, ci ricordiamo di metterci ad ascoltare ciò che ci viene "detto in intimità". Egoisticamente poi pretendiamo che tutto quello che chiediamo venga esaudito, e talvolta, in un certo senso, quasi ci arrabbiamo, ce la prendiamo se ciò non avviene, dimenticando ancora una volta un altro aspetto fondamentale della preghiera: lasciare che sia la volontà del Signore ad essere fatta, non necessariamente la nostra. Quante volte alla fine della preghiera recitiamo le parole "sia fatta la tua volontà" ma sovrappensiero e senza darci davvero peso? Ed è proprio qui che "entra in gioco" l'esperienza di Santa Chiara, che grazie alla sua devozione ed alla fiducia che riponeva in Dio ha salvato la città di Assisi dagli attacchi dei barbari oltre che aver dato vita all'ordine delle Clarisse.

La preghiera è piena di forza e di energia. Le parole e gli occhi di suor Chiara Costanza che parlava della sua esperienza personale ce ne hanno dato la prova e la conferma. Da ammettere però è che, di primo impatto, noi ragazzi alle parole della suora siamo rimasti un po' sgomenti. Sicuramente una scelta di vita di questa portata non è facile da capire, lasciare che la propria vita venga coinvolta in ogni spazio dalla devozione per il Signore significa stravolgerla completamente: significa donare amore in un modo considerato insolito se rapportato alla nostra società basata prevalentemente sull'io e in cui "l'altro" lo ricordiamo solo nell'eventualità in cui avanzi qualcosa. In realtà questa potrebbe essere considerata la forma d'amore più pura e universale.

Donare se stessi in tutto e per tutto per gli altri, per i fratelli poiché tutti indistintamente siamo figli di Dio, pregare per qualcosa che non ci tocca personalmente e che magari non conosciamo nemmeno è dimostrazione di bene e amore assoluti. Abbiamo chiesto poi alla sorella come ha ricevuto la vocazione. Ed ella ha risposto dicendo che da giovane, mentre stava facendo volontariato nelle strade di Roma, un senzatetto le ha domandato il perché lei lo aiutasse, e lei sorpresa da questa domanda rispose perché gli voleva bene. E questo "volere bene" ha voluto poi rivolgerlo a tutta l'umanità con la decisione di fare della sua vita una preghiera per abbracciare il mondo. Infine la suora è stata interpellata con una domanda rispetto ai dubbi che lei ha avuto durante il suo cammino. E lei ha replicato affermando che una vita senza titubanze è impensabile e che è umano avere delle perplessità, che ha vissuto anche lei ma che grazie alla preghiera e all'aiuto delle altre sorelle ha riconosciuto come tentazioni e resistendovi è molto felice e soddisfatta della sua scelta di vita.

Salutata e ringraziata la sorella, abbiamo voluto proseguire questo nostro cammino seguendo le orme lasciateci da San Francesco che, abbiamo scoperto e capito essere una figura perfettamente contestualizzabile ai nostri tempi. Leggendo degli estratti ricavati dalle Fonti Francescane egli risulta essere un giovane come tanti dei nostri giorni: allegro, generoso, che amava stare con gli amici e fare festa, cresciuto in una famiglia di commercianti dove soldi e successo erano tutto, all'interno di un contesto in cui vanità e aspetto fisico erano principi ben fondati. Aveva le tasche sempre piene ma ad un certo punto si rese conto che ciò che lui faceva non era realmente vivere: si fermò a riflettere e si sentì soffocare, solo allora decise di cambiare la sua vita e dedicarla ai poveri e bisognosi. Ha avuto coraggio. E noi giovani d'oggi abbiamo coraggio? No. Risposta immediata e sì, scontata. Pensiamo ai nostri giovani, vivono in un contesto simile a quello di Francesco: si divertono, non hanno poi così tanti pensieri, amano stare in compagnia e, per usare un termine attuale, cercano lo sballo, hanno tutte le possibilità e le comodità possibili e immaginabili, hanno la libertà.

Detta così, sembra ed è una banalità, un luogo comune ormai; ma andiamo un po' più a fondo. Il contesto in cui sono catapultati fa sì che la libertà che tutti hanno sia rassicurante ed allo stesso tempo spaesante: sono parte di una massa in cui si confondono molto facilmente ed allo stesso tempo sono convinti di avere una personalità affermata, ma è davvero così?

E se in effetti è così e tutto va bene, allora perché fare fatica per cambiare o emergere? Ad oggi si tende a dare tutto per scontato, non piace farsi domande o fare il punto della situazione sulla propria vita. Spesso invece che vivere, semplicemente, ci si adagia. Discorso un po' diverso è quello che riguarda la fede ed il rapporto con Dio, ad oggi argomento abbastanza critico. Dalle nostre discussioni è uscito che la fede, per noi ragazzi tra i 16 e i 25 anni, va oltre il momento cardine della vita cristiana (la messa), ma viene vista più come un qualcosa che riguarda il rapporto con l'altro/con il prossimo oltre che come insieme di valori e linee di comportamento propri di una cultura. Due giornate intense di riflessione, confronto, discussione e approfondimento, non capita tutti i giorni di viverle a dei ragazzi come noi che dal piccolo della nostra esperienza abbiamo iniziato a mettere in gioco noi stessi, ed abbiamo portato a casa molti spunti per migliorarci e trovare quel coraggio che San Francesco per primo ha avuto.

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Custodi della Terra, dite? OK, allora parliamo di... TERRA

Quando fate Strada, quanto spesso prestate davvero attenzione a quello che calpestate con gli scarponi? Là sotto, anche quando in mezzo c'è cemento, legno o asfalto, prima o poi c'è sempre terra, suolo, terreno: tutti termini con cui indichiamo sia l'intera superficie del pianeta su cui ci muoviamo, sia la sostanza che ne compone lo strato più superficiale. Tutta roba da custodire con estrema cura perché...

Terra, terriccio, terreno, suolo... ma che cos'è esattamente?

La sostanza che chiamiamo terra, terriccio o suolo è composta da sostanze solide (alcune organiche, altre roccia più o meno frantumata), liquide e gassose. Sotto ci sono soprattutto rocce e minerali, più o meno sbriciolati dal tempo e dagli agenti atmosferici. Sopra, quelle sostanze organiche senza le quali non possiamo parlare di suolo, **che è cosa viva e fonte di vita**. Sono infatti il sole e quelle sostanze, costituite in massima parte da resti o "sottoprodotti" di animali e piante in vari stadi di decomposizione, a dar vita alle piante e quindi a tutti noi. Insomma, se sparisce il suolo esposto al sole, sparisce la vita. Non è fantascienza, è già accaduto e ancora accade in tante parti del mondo.

Che fine può fare il suolo? La storia della Conca di Polvere.

Americani e Canadesi chiamano Dust Bowl ("conca di polvere", appunto) sia le grandi tempeste di sabbia che colpirono buona parte delle loro Grandi Pianure negli anni 30 del secolo scorso, sia le corrispondenti aree geografiche. Quelle erano e sono zone fertili ma fragilissime: da quelle parti il suolo è molto sottile, e rimane vivo a tempo indefinito, se non si usano quantità enormi di acqua (che lì scarseggia) e fertilizzanti solo se allo stato naturale, cioè coperto d'erba.
Cent'anni fa quel suolo venne arato tanto e tanto spesso da disidratarlo, trasformandolo in polvere, col risultato che vedete nelle foto 1: tutto soffiato via dal vento, in nubi colossali che si persero nell'Atlantico, e oltre mezzo milione di americani, senza più case né lavoro, costretti a emigrare.

Potrebbe succedere in Italia? No, perché... non ce ne è bisogno.

In Italia, credo, manchino le condizioni geografiche e meteo per una Dust Bowl vera e propria. Ma non ha importanza, perché noi di suolo insostituibile in mare riusciamo comunque a farne finire tantissimo sotto forma di fango.
Industrializzazione e globalizzazione, cioè l'abbandono dell'agricoltura e del legno come combustibile o materia prima, hanno fatto sì che oggi in Italia ci siano più boschi di 30 o 40 anni fa, ma c'è comunque poco da stare allegri. Avete presente la grandezza di una tenda di Squadriglia da 8 persone? Beh, quella (circa 8 mq) è più o meno la quantità di suolo italiano che viene coperta da asfalto o cemento **ogni SECONDO**, tant'è che oggi il suolo italiano edificato è il doppio rispetto a venti anni fa. Nelle foto 2, 3 e 4 vedete i risultati diretti e inevita-

"Dust Bowl in Texas, 1935 (fonte: **Wikipedia**)

1

bili, in tutta Italia, di questo aver costruito troppo vicino, o proprio sopra, alvei di fiumi e altre aree a rischio: prima o poi frane, piogge o alluvioni portano via tutto il suolo e tutto quello che c'era sopra. Di cause ce ne sono tante, dall'abusivismo che negli anni 80 arrivò in certi momenti a quasi il 30% del costruito, ai permessi ancora concessi in base a bisogni ormai spariti. Secondo il censimento ISTAT del 2011, oggi un alloggio italiano su quattro è inutilizzato o, se preferite, in Italia ci sono 20 milioni di stanze vuote..

Il suolo non sparisce soltanto, può anche morire.

Per passare dalle rocce nude lasciate da un ghiacciaio che si è ritirato o da un'eruzione vulcanica a suolo, cioè a qualcosa che può sostenere la vita, possono volerci dei millenni. Però, proprio perché è una cosa viva, se viene sfruttato troppo o inquinato, il suolo può anche morire, e molto più in fretta. Il suolo in certi punti della Valle del Sacco, nel Lazio, è pieno di sostanze cancerogene, o come minimo pericolosissime per il bestiame. Molti rifiuti industriali tossici, sia nazionali che di vari paesi europei, oggi vengono sotterrati di nascosto in varie parti della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, poiché per mille motivi portarli fino alla cosiddetta Terra dei Fuochi in Campania non conviene più come una volta. E questi sono solo gli ultimi due casi che avevo letto prima di cominciare a scrivere, non certo gli unici.

Custodire il suolo, in marcia e nella vita.

Il suolo in *buona salute*, almeno nell'Italia di oggi, è in moltissime parti d'Italia una specie in via di estinzione. E si merita, sia per principio sia perché non possiamo farne a meno, una Custodia adeguata. Come scolte e rover dobbiamo farlo in almeno due modi, cioè studiandolo e proteggendo il suolo. Nella prima categoria rientrano attività come terrari e piccoli carotaggi (semplicissimi da fare) intorno alla sede e durante qualunque Uscita, per scoprire le

Alluvione Sarno e Quindici (SA), 1998 (fonte: **Meteoweb**) **2**

Alluvione a Giampilieri (ME), 2009 (fonte: **Meteoweb**) **3**

Frana ad Andora (SV), 2014 (fonte: **Meteoweb**) **4**

differenze fra i vari suoli e le loro origini. Proteggere il suolo in montagna significa innanzitutto NON camminare fuori dal sentiero, perché può accelerare moltissimo l'erosione di terra che potrebbe ospitare specie molto rare, e comunque trattiene acqua che altrimenti provocherebbe alluvioni. Proteggerlo a casa significa, come minimo, leggere e discutere in Clan e Fuoco i **link** proposti a fondo pagina, o altri dello stesso tipo; e informarsi su piani regolatori, percentuali di seconde case o case sfitte e programmi di sviluppo nel proprio Comune, per decidere ed eventualmente votare con cognizione di causa. **Ultimo ma non ultimo**: segnalate le discariche abusive, ovunque le incontriate!

Link

Condoni: 30 anni di malaffare e distruzione ambientale. E si continua a cementificare
www.valigiablu.it/condoni-30-anni-di-malaffare-e-distruzione-ambientale-e-si-continua-a-cementificare/
Rapporto ISPRA 2014 sul consumo di suolo in Italia
www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/il-consumo-di-suolo-in-italia/view
Case che stanno affondando l'Italia
www.repubblica.it/ambiente/2014/10/27/news/italia_sepolta_dal_cemento_ecco_come_le_case_stanno_affondando_il_nostro_paese-99115205/
Tumori nella terra dei veleni
www.giuliotarro.it/wordpress/incidenza-aumentata-dei-tumori-nella-terra-dei-veleni/

Scouting Soc. coop.
Fornitore ufficiale della Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici

Lampada frontale HeadLight
cod. 400122

Luminosa lampada frontale con sette LED ad alta efficienza:
Tre livelli di luminosità
Resistente all´acqua
Riflettore orientabile
Cinghia di fissaggio regolabile.
Peso 85 gr.

Euro 8,00

Marco Fioretti
marco@storiafse.net

Le *attività* Scout vissute in *serenità* e *sicurezza*

di Lorenzo Salce

Nel pensiero di BP gli scouts devono prepararsi in modo da "Essere Pronti" per essere utili, alla collettività o al singolo, nei casi che la vita ci pone dinanzi.

In "Scouting for Boys", nel punto dedicato al Servizio, BP suggerisce alcuni ambiti particolari di preparazione ed allenamento… "pompieri", "ambulanzieri", "missionari", "addetti al salvataggio" o altri ambiti utili alla collettività; **in altre parole BP vede gli scouts come soggetto attivo nelle attività che tendono ad aiutare il prossimo.**

In controtendenza a questo invece, ai giorni nostri, spesso le sezioni di cronaca di molti giornali riportano di gruppi di scouts che, per qualche motivo, hanno dovuto essere "salvati" perché si trovavano in difficoltà. A volte non si tratta di situazioni realmente gravi, ma in altri casi gli scouts si sono veramente messi in situazioni delicate, per non dire critiche. Gli ambiti di intervento sono perlopiù legati alla vita all'aperto - dove in realtà dovremmo essere maestri. Ogni volta che uno di questi salvataggi accade, indipendentemente da branca, gruppo, o associazione l'intero movimento scout viene bersagliato di molte accuse che si possono sintetizzare in: **irresponsabilità, impreparazione, imprudenza ed imperizia**. Sono questi alcuni giudizi espressi dagli esperti del CAI e del Soccorso Alpino. In altre parole ogni qual volta gli scouts non si comportano con buon senso, competenza e non coerentemente al pensiero di BP rischiano di provocare un danno a loro stessi e al movimento intero. I principali ambiti di intervento dei nostri soccorritori riguardano principalmente:

1. Scouts che avendo sbagliato sentiero si sono persi (ma le nostre continue prove di Classe di topografia ed orientamento a cosa servono?);
2. Scouts in ritardo sui tempi di marcia previsti che si trovano, al calare delle tenebre, ancora lontani dalla meta;
3. Scouts che sfiniti dalla stanchezza dovuta al percorso impegnativo o alla non adeguata preparazione fisica non riescono ad arrivare alla meta.

Sono questi esempi tratti da articoli, commenti, interventi dei soccorritori, insomma, un dato di fatto pur se osservato dalla parte di chi non è scout,

da prendere quindi in considerazione. **Questa introduzione vuole essere l'inizio di una serie di articoli che avranno come filo conduttore la preparazione, la gestione, e la verifica delle varie attività che normalmente si fanno.** In questo modo riteniamo di dare un piccolo aiuto per poter vivere serenamente ed in piena tranquillità tutte le attività che il metodo – e le norme direttive – propongono. Parole chiave come serenità, buon senso, conoscenza, sapersi documentare, previsione, cambiamento, aggiornamento… non devono mancare dal dizionario di Scolte e Rovers che devono accingersi ad un campo mobile o una route, siano essi invernali o estivi. Proviamo quindi ad immaginare uno schema con il quale si può preparare un'attività all'aperto - in particolare in montagna - ma anche un'attività all'aperto in generale. La base di tutto il nostro agire dev'essere improntata sul BUON SENSO e nel caso delle nostre attività, sulle Norme Direttive di Branca, evitando invenzioni e divagazioni. Tornando al nostro schema per l'attività outdoor, nei prossimi numeri tratteremo in maniera più approfondita e tecnica questi elementi:

- Scelta della meta e del percorso - elementi di valutazione.
- Preparazione e pianificazione - in funzione di capacità e condizioni psicofisiche dei partecipanti
- Verifica della fattibilità - acquisizione di informazioni ed "autorizzazioni" o "consensi"
- Situazione Meteo dei giorni in prossimità della partenza e durante l'attività
- Materiali
- Equipaggiamento personale e del gruppo
- Predisposizione di un PIANO "B".
- Attribuzione "chiara" e condivisa delle figure che hanno "autorità ed autorevolezza" nel gruppo
- Condivisione aspetti logistici (Capo Gruppo – Gestori dei Rifugi – CAI).

In attesa di giocare il gioco, trattando i vari argomenti esposti in maniera più concreta e tecnica, vi lasciamo segnalandovi questi approfondimenti che sono pratici spunti per seguire il pensiero di B.P. di **"Essere Pronti per Essere Utili".**

Our training divides itself under four heads:

1. *Individual character training in resourcefulness, observation, self-reliance to gain theScout's Badge.*
2. *Handicrafts or hobbies which may help a boy to make his way in life, for which we give"Proficiency" badges.*
3. *Physical Health, by encouraging the boy to take plenty of exercise and to look after hisbody.*
4. *Service for the State, such as fire brigade, ambulance, missioner, life-saving, or othercollective public duty by the troop.*

Questi scritti sono tratti dalla parte introduttiva di una vecchia edizione di Scouting for Boys,"**The Dump**" Resources For Scouting, disponibile al seguente link *http://www.thedump.scoutscan.com*

Montagna Amica e Sicura

http://www.montagnamicaesicura.it/italiano/documenti.html

MontagnAmica e Sicura è una iniziativa che vede la collaborazione di tutte le Associazioni ed Enti preposti alla prevenzione degli incidenti in montagna attraverso l'informazione e la preparazione delle persone che la desiderano frequentare. La sezione download è ricca di pieghevoli che trattano l'argomento "sicurezza" liberamente utilizzabili.

Valerio Abbonizio
valerio.abbonizio.89@gmail.com

Twittiamo insieme

Cari followi, innanzitutto grazie per i vostri contributi per **#LavoroCdM**. *Mi rendo conto che quello del lavoro è un tema molto delicato da trattare, specie in questo periodo di crisi. Fortunatamente, una frase di Papa Giovanni Paolo II mi ha fornito uno spunto di riflessione. La frase in questione è:*

"Il lavoro è la dimensione fondamentale dell'uomo sulla terra. Come tale esprime la sua stessa essenza".

Nulla a che vedere quindi con l'idea di lavoro "pratico", bensì ci viene suggerito come il lavoro possa essere fonte non solo di ricchezza materiale, ma anche spirituale. Facciamoci caso, nel lavoro, e mi riferisco al più ampio significato del termine, e non solo al rapporto lavorativo, noi esprimiamo le nostre capacità, il nostro ingegno, la nostra creatività!

E se dovessimo sentirci giù perché il lavoro manca, o perché non riusciamo a sentirci realizzati in ciò che facciamo, trasformiamo questo malessere in una sfida e non scordiamoci che, attraverso il lavoro, conosciamo noi stessi, ovvero esprimiamo la nostra stessa essenza come diceva San Giovanni Paolo II.

Curiosità dal web

Rimanendo in tema **#Lavoro**, voglio presentarvi un social-network che potrebbe esservi molto utile: **LinkedIn** (*http://www.linkedin.com*).
LinkedIn si occupa di Networking, quindi, come suggerisce la parola, il suo intento è quello di creare una rete di contatti professionali e creare delle relazioni online (un po' come i nostri follower su Twitter, o le nostre amicizie su Facebook) basate però sui contatti lavorativi. Il nostro profilo su questa piattaforma non avrà quindi la forma del diario di Facebook, ma apparirà come un dettagliato Curriculum Vitae. Come avrete capito, LinkedIn rappresenta oggi un ottimo aiuto per trovare opportunità di lavoro!
Cosa aspetti ad iscriverti?

@CarnetdiMarcia
https://Twitter.com/CarnetdiMarcia

Elena Boito @boitoelena
"Siamo tutti lavoratori nella vigna del Signore"
#LavoroCdM @CarnetdiMarcia

Sebastiano Tomarchio
@Aquila_Inquieta
#LavoroCdM Il lavoro è un mezzo per la realizzazione dell'uomo.
@CarnetdiMarcia

Vix ARCHINA' @cr_vix
#LavoroCdM Ieri certo e stabile; oggi incerto e precario; domani...??? (ci auguriamo diventi la relizzazione di un sogno). **@CarnetdiMarcia**

CURIOSITÀ DAL WEB

PICCOLE COSE DI VALORE NON QUANTIFICABILE

..certe volte siamo solo noi a capire.... cortometraggio di Gianluca Arcopinto scritto e diretto da Paolo Genovese e Luca Miniero.

http://youtu.be/tOMHEAmirIY

L'argomento che tratteremo nel prossimo numero è **SFIDA.**
Utilizza l'hashtag #SfidaCdM e non dimenticare di menzionare @CarnetdiMarcia nel tuo Tweet!

David Giovannoli
davejovino@hotmail.it

Assemblea Generale 2015

Ciao a tutti! Oggi mi trovo a dover scrivere un articolo che potrebbe sembrare noioso… ho, infatti, il compito di parlarvi dell'Assemblea Generale della nostra Associazione che si terrà, quest'anno, dall' 1 al 3 Maggio.

Aspettate, però, non girate subito pagina!

Datemi la possibilità di continuare e vi prometto che non ve ne pentirete. Prima di andarmi a ripassare il suo significato, ho provato a capire se i Rover del mio Distretto avrebbero potuto darmi una mano e, alla domanda ***"Che cos'è per te l'Assemblea Generale?"***, ho ricevuto subito le seguenti risposte:

- "No, grazie, non mi interessa!"
- "Possiamo passare alla seconda domanda?"
- "È il menù ideale, pratico e leggero da portare in un Campo Mobile!"
- "È qualcosa a cui sicuramente non parteciperò mai!"
- "La politica è ovunque, anche tra gli Scout!"
- "È sicuramente qualcosa che a me non riguarda e che coinvolge solo i grandi Capi dell'Associazione!"
- "È l'incontro che riunisce tutti i Capi Brevettati per prendere decisioni sull'Associazione!"

Le risposte, a parte l'ultima, non sembrano molto soddisfacenti, forse perché, essendo un evento che si ripete solo una volta ogni 3 anni e un argomento che non coinvolge direttamente Rover o Scolte, se ne parla poco o non ci si rivolge la giusta attenzione. Sicuramente non è qualcosa da mangiare, anche se in queste occasioni di solito si organizza la cena delle Regioni nella quale ciascun Distretto prepara un piatto tipico da condividere con gli altri… speriamo che si possa ripetere anche quest'anno e chissà perché da noi Abruzzesi ci si aspetta sempre che portiamo gli Arrosticini!

In effetti, a dire il vero, varrebbe la pena di partecipare all'Assemblea anche solo per il tour enogastronomico che si ha l'opportunità di godersi e soprattutto per il fantastico clima di gioia e di condivisione che si ha la possibilità di vivere con i fratelli e le sorelle scout che si incontrano finalmente dopo tanto tempo.

L'Assemblea non è, inoltre, nemmeno un evento irraggiungibile aperto solo a pochi eletti e di cui, di conseguenza, non vale la pena interessarsi. La possibilità di partecipare viene data a tutti, altrimenti come avrebbe potuto fare uno come me a partecipare? È chiaro, però, così come abbiamo già accennato, che solo i Capi brevettati in servizio pos-

sono accedervi. Ed è giusto che sia così, visto che, se è vero che in Assemblea si possono prendere decisioni sulla vita e sull'orientamento della nostra Associazione, questa responsabilità venga affidata a persone competenti e che abbiano dimostrato concretamente di aver fatto una scelta importante di Servizio nella loro vita. Obiettivo, comunque, che un ragazzo o una ragazza che vivono lo Scoutismo con gioia e con passione possono raggiungere quasi spontaneamente e senza dover affrontare ostacoli insormontabili. Quindi, sicuramente alla portata di tutti quelli che hanno un po' di buona volontà. Per trovare una risposta esauriente sul significato dell'Assemblea Generale, comunque, è indispensabile fare riferimento allo Statuto e alle Norme Direttive della nostra "Associazione Italiana Guide e Scout d'Europa Cattolici". Lo Statuto, in particolar modo, la definisce come uno degli organi centrali dell'Associazione, composto da tutti i soci dirigenti, che come sostenevamo prima sono i **Capi brevettati in servizio**, la quale si riunisce ogni tre anni, a parte in occasioni straordinarie, per approvare la relazione ed il programma triennale, il bilancio associativo, per eleggere i consiglieri nazionali e per deliberare sulla vita e gli orientamenti dell'Associazione. Ogni socio dirigente, inoltre, viene messo nelle condizioni di proporre argomenti sui quali confrontarsi ed eventuali proposte da inserire nell'ordine del giorno e per le quali l'Assemblea dovrà deliberare. All'interno dell'Assemblea Generale è prevista, infine, anche la possibilità di modificare lo Statuto nel caso in cui sia richiesto dalla maggioranza dei due terzi dei partecipanti. Spero di non essermi dilungato troppo e di aver prestato la necessaria attenzione per un argomento così importante.

Personalmente per me l'Assemblea Generale, comunque, rappresenta uno strumento indispensabile di partecipazione nel quale poter concretizzare ulteriormente la mia appartenenza all'Associazione e di conseguenza, ai valori, agli ideali e agli insegnamenti con i quali sono stato educato e che cerco di affermare nella vita di tutti i giorni. Un'occasione nella quale potermi esprimere, rendermi utile e, con essa, dare il mio contributo per rendere lo Scoutismo un mezzo sempre più efficace per migliorare la società e il mondo che mi circonda.

Allora, siete pronti ad entrare anche voi nell'Assemblea? Lo spero proprio, perché fra qualche anno avremo bisogno anche di voi!

Buona Strada!

Giorgio Sclip
jepotex@yahoo.it

Riflettendo sul Lavoro...

Quando una persona viene al mondo è un albero di possibilità, di tante possibili vite; tanti rami, tanti bivi: di questo albero potenziale poi la storia sviluppa solo una direzione, un ramo principale, con tanti ramoscelli, in base alle scelte fatte, o subite, nella vita. Credo che in Paradiso arriverà l'albero, non il ramo, e tutte le possibilità inespresse, le vite non vissute, gli appuntamenti persi.
Luigino Bruni

"Può l'industria darsi dei fini? Si trovano questi semplicemente nell'indice dei profitti? Non vi è al di là del ritmo apparente qualcosa di più affascinante, una destinazione, una vocazione anche nella vita di fabbrica?"
Adriano Olivetti - Ai lavoratori

Ad Auschwitz ho notato spesso un fenomeno curioso: il bisogno del 'lavoro ben fatto' è talmente radicato da spingere a far bene anche il lavoro imposto, schiavistico. Il muratore italiano che mi ha salvato la vita, portandomi cibo di nascosto per sei mesi, detestava i nazisti, il loro cibo, la loro lingua, la loro guerra; ma quando lo mettevano a tirar su muri, li faceva dritti e solidi, non per obbedienza ma per dignità professionale."
Primo Levi, autobiografia

Il lavoro non mi piace, non piace a nessuno, ma a me piace quello che c'è nel lavoro: la possibilità di trovare se stessi"
Joseph Conrad

«Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio»
(Mc 12, 13-17)

"L'unico modo di fare un ottimo lavoro è amare quello che fai. Se non hai ancora trovato ciò che fa per te, continua a cercare, non fermarti, come capita per le faccende di cuore, saprai di averlo trovato non appena ce l'avrai davanti. E, come le grandi storie d'amore, diventerà sempre meglio col passare degli anni. Quindi continua a cercare finché non lo troverai. Non accontentarti. Sii affamato. Sii folle.
Steve Jobs

"La grandezza del lavoro è all'interno dell'uomo."
Papa Giovanni Paolo II

Il lavoro non insudicia. Non dir mai d'un operaio che vien dal lavoro: "è sporco". Devi dire: "ha su i panni i segni, le tracce del suo lavoro". Ricordatene
Edmondo De Amicis, Cuore